CON I BAMBINI IMPRESA SOCIALE
PROVINCIA DI CIVITAVECCHIA
Dir. Resp.:Alessandra Rosati
Tiratura: 4.200 Diffusione: 4.700 Lettori: 18.900
Rassegna del: 23/09/26
Edizione del:23/09/26
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

Fari puntati sui giovani: cercano aduliti capaci di ascoltare

Adolescenti, da un'analisi emergono grandi fragilità

A PAGINA 2

ADOLESCENTI Negli sportelli psicologici del territorio emergono paure e bisogni

Giovani, prima di giudicarli impariamo ad ascoltarli

Ricerca continua di adulti capaci di restare accanto senza imporre risposte

«Sono qui perché mi ci hanno mandato». Può cominciare così l'incontro tra un adolescente e uno psicologo. Non con una richiesta d'aiuto, ma con una distanza. Poi, quando il ragazzo capisce che davanti non ha qualcuno pronto a giudicarlo, correggerlo o dirgli cosa fare, comincia a parlare.

Il primo elemento da cui partire è questo: non è vero che gli adolescenti non parlano. Bisogna chiedersi dove, come e con chi riescono a farlo.

Lo raccontano psicologi e psicoterapeuti che incontrano ragazzi e famiglie con Ermes, progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, attivo tra Civitavecchia, Cerveteri e Ladispoli.

Non è un'indagine statistica e sarebbe scorretto tra-



Peso:1-9%,2-51%

ref-id-1678
488-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

sformarla nel ritratto di un'intera generazione. È un osservatorio ravvicinato su ciò che alcuni adolescenti raccontano quando trovano uno spazio di ascolto.

Le parole che ritornano sono ansia, insicurezza, paura del giudizio, solitudine, difficoltà a riconoscere ciò che si prova. Ma soprattutto inadeguatezza: la sensazione di non essere abbastanza.

Silvia Piedimonte di Luogo Comune incontra ragazzi che cercano un posto nel gruppo e, nello stesso tempo, temono di non avere le caratteristiche necessarie per essere accettati. Barbara Loffari, psicoterapeuta dello sportello del centro La Formica, vede adolescenti confusi rispetto alle proprie emozioni, che chiedono di diventare più sicuri e meno dipendenti dallo sguardo altrui. Federica Luciani de Il Ponte, all'Oratorio Don Bosco, osserva la fatica di alcuni a «lanciarsi» nel mondo dei coetanei, esporsi, rischiare il confronto.

Esperienze diverse che intercettano un passaggio delicato: costruire la propria identità mentre lo sguardo degli altri pesa ancora moltissimo. Anche un voto può allora cambiare significato. Non racconta più soltanto come è andata un'interrogazione: rischia di diventare la misura del proprio valore. Nel gruppo il bisogno di appartenenza convive con la paura dell'esclusione.

Fare dei social l'imputato principale sarebbe una scorciatoia. Il digitale modifica le relazioni e Loffari osserva la fatica di alcuni ragazzi nel fare esperienze dal vivo senza quella mediazione. Ma gli psicoterapeuti spostano la domanda: quali relazioni e quali occasioni di confronto trovano fuori dallo schermo?

Lo sguardo torna così agli adulti. L'adolescente reclama autonomia, ma non per questo smette di avere bisogno di loro. Luciani distingue tra controllare e prendersi cura. Loffari racconta ragazzi che parlano poco in famiglia perché i genitori sono molto impegnati o perché ne temono il giudizio. E segnala un altro nodo: imparare ad attraversare dolore, frustrazioni ed emozioni negative, una fatica che può mettere in difficoltà anche gli adulti.

Il paradosso è questo: mentre sembrano allontanarsi, gli adolescenti continuano a cercare un legame. Non necessariamente adulti con una risposta pronta, ma adulti capaci di restare nella relazione.

Dagli sportelli, però, non emerge soltanto fragilità. Ci sono sensibilità, capacità di interrogarsi, energie e disponibilità a chiedere aiuto. All'Oratorio Don Bosco alcuni ragazzi, concluso il percorso psicologico, sono tornati nel cortile semplicemente per giocare e stare con gli altri.

Un piccolo fatto che sposta la prospettiva. La questione non è stabilire se questa sia una generazione più fragile delle precedenti. È capire che cosa questi ragazzi stanno cercando di dirci prima di decidere chi sono.





Peso:1-9%,2-51%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.